



IL SANTUARIO

DI

S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —

ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

- Direzione e Amministrazione

Somasca di Vercurago (Bergamo)

APPUNTI

per la Storia della Vita di S. GIROLAMO EMILIANI

3. Gli scritti del Santo.

(Continuazione)

E finalmente i suoi scritti ci danno un'idea abbastanza completa e sicura di quanto grande fosse nell'animo di Lui il sentimento dell'abbandono in Dio sia di sè, sia della speranza di buon avviamento delle opere che qua e là andava fondando, sia della prosperità duratura di esse quando Egli più non sarebbe stato. E questo abbandono era materiato di forte, profonda convinzione di esser guidato, sorretto, protetto da Dio, non da benchè minima attribuzione a proprio prestigio, o tanto meno a qualsiasi umano concorso. Tutto il bene ch'EI faceva - e che fosse bene Egli ne era certo - lo ascriveva a Dio, come fossero passate nella sua coscienza le parole che Dio dice all'anima nella Imitazione di Cristo: (1) *Nihil tibi de bono adscribere debes, nec alicui homini virtutem attribuas: sed totum da Deo, sine quo nihil habet homo.* E ciò certamente erasi compiuto in lui per un esercizio continuo e costante di mortificazione della propria volontà, che dal principio di sua vita si capisce dover essere stata ben energica e insofferente di altrui dominio: riuscendo gradatamente ma pienamente a donarla a Dio per unirsi del tutto alla divina bontà. E non per semplice rassegnazione o per indifferenza: ma di buon grado e inclinando la sua volontà non solamente a fare quello che Dio gli ispirava di fare, ma altresì a farlo com'Egli voleva. Cosicchè il suo cuore era divenuto come una cera molle, capace di ricevere tutte le impressioni che fossero piaciute al Signore. (2)

Tali disposizioni di spirito, così conformato alla volontà di Dio, poteano facilmente indurlo a non vedere in alcuna cosa che sopravvenisse di gioia o di dolore, preveduta per alcuni segni o affatto inaspettata, se non l'affermarsi della medesima volontà a prova di sua virtù o di quella de' compagni suoi. Talchè Egli in circostanze analoghe potea scrivere:

Bisogna ti or (tôrre) quel manda il Signore e servirse d'ogni cosa e sempre pregar il Signore ne insegni tirar ogni cosa al proposito e creder certo che ogni cosa sia per il meglio. (Lettera B).

(1) Cap. IX, 2.

(2) de l'Esprit de S. François de Sales I. P. Chap. LX par Mgr. Camus et Collot.

Giacchè in ogni cosa egli vedeva sempre la divina bontà che operava:

Dovemo pensar che solo Dio è bono e che Christo opera in quelli istromenti che vole (vogliono) lasciarsi guidar dal Spirito Santo; (Lettera B).

e quindi tutto il buon andamento dell'opera sua e nel presente e nel futuro Ei lo ripeteva da questo abbandono in Dio, dal lasciarsi guidare intieramente dallo Spirito suo:

se la Compagnia starà in Christo si haverà l'intento, altramente tutto è perduto. (Lettera C).

Egli cercava di trasfondere questo suo sentimento del pieno abbandono al divino volere anche nell'animo dei suoi compagni, per un desiderio ardente di educarli spiritualmente alla perfezione e anche, vorrei dire, per il desiderio che aveva e sentiva in Dio che l'opera sua si perpetuasse: perchè soltanto così Egli era certo ch'essa sarebbe continuata ed essi avrebbero sempre avuto per sè l'appoggio divino:

Ancora voi sapete, chè vi è stato certificato da mi et da altri, che similmente (3) el farà Dio de voi se starete forte (forti) in fede; et al presente io vel replico et affermo più che mai: che se voi starete forte in fede nelle tentazioni il Signore vi consolerà in questo mondo e vi caverà di tentazioni et vi darà pace e quiete in questo mondo. In 'sto mondo dico a tempo et nell'altro per sempre. Et di questo io n'ho qualche certezza visibile di haver la nostra Compagnia in questo mondo loco di pace.

Queste sono affermazioni di un veggente del futuro, di un santo: avvalorate da quelle parole forti, vibrante, categoriche: *vel replico et affermo più che mai*, che inducono la certezza assoluta.

Ora questa certezza quanto alla Congregazione sua del suo progresso, del suo buono stabilirsi, dell'aver pace, vale a dire fruttuosamente prosperare, Egli non poteva averla che da Dio; dal sentire la sua volontà così conformata a quella divina ch'ei poteva ben a ragione presagire che come Dio per mezzo di lui, semplice strumento, l'aveva iniziata, così Dio per i suoi compagni, se e' fossero stati pari al modello, l'avrebbe ugualmente mantenuta e prosperata.

E dunque Egli aveva coscienza d'aver dato principio a una società nuova, che sul solco tracciato da Cristo avrebbe continuato a spargere semi di pietà e di carità divina.

Egli ne aveva tanta coscienza da poter come abbiamo veduto far balenare agli occhi dei suoi compagni una visione così chiara del pacifico avvenire di questa società se essi fossero stati forti in fede.

(3) cioè come al popolo d'Israele.

Dallo studio pertanto di queste sue preziosissime lettere chiaramente s'arguisce quanto alla leggera affermava il primo panegirista del Santo dicendo che San Girolamo niun'idea ebbe di Religioso Fondatore.

Ch' Egli non se ne desse vanto in alcun modo, si: ch' Egli nascondesse dietro l'ombra di Dio guida, duce, maestro la povera, umile sua personalità, anche questo si: ma egli sentiva d'essere il *primo padre d'essi orfani*, com'è scritto, lui vivente, nel ms. 50 precedentemente riprodotto, e quindi il capo morale e spirituale di questa nuova famiglia, che dietro lo spirito di Dio correva plaghe fatte deserte o miserevoli dalla carestia, dalla peste, dalla guerra in cerca di orfani, di derelitti, di travati.

E quindi il fondatore di quel nuovo Ordine religioso, che dal paese dove il Santo volò al Cielo, prese il nome di Somasco.

Egli ne era aveva tanta certezza, io credo, quanto del poter presagire un mese circa innanzi la sua prossima morte:

Quanto al rimandar un altro anno di costà Iddio sa quello sarà: allora io penso che potrei forse esser unto dell'ultima unzione a quello tempo; onde non haverei bisogno di rimandar per oleo da unger la gola. (Lettera 4^a allo Scaini G.Batta).

FINE

P. D. G. L.

Da "LA VOCE DEI GIOVANI,, di Bergamo.

(Anno V. N. 29.-16 luglio 1922)

I NOSTRI

Proprio nostro...

Questa volta non usciamo dalla nostra terra a cercare l'eroe. L'abbiamo avuto qui noi; ha bevuto le nostre acque, ha respirato le nostre arie, ha vissuto sotto il nostro cielo. E' nostro.

Era nato a Venezia, Girolamo Emiliani Soldato prode e valoroso, cadeva prigioniero a Castronovo sui monti di Treviso. Alla Madonna promette che se resterà libero abbandonerà il servizio della Serenissima per quello di Dio, servendo al quale è regnare.

E' liberato miracolosamente dalla cattività, e

Girolamo inizia una vita di umile e prodigiosa attività cristiana. Raccoglie orfani, trovatelli, sperduti: li ricovera, li nutre, li educa, li istruisce con pazienza, con bontà infinita.

Si incontrava con due personaggi pieni di spirito di Dio, Gaetano Thiene e Pietro Carafa (che diverrà poi Papa Paolo IV) e col loro concorso sviluppa ancor più le sue opere di carità. Attraverso le terre di Como, Brescia, Bergamo, diffonde il bene e raccoglie amplissime messi.

Arriva a Somasca. La natura quivi è prodiga delle sue ricchezze, e Girolamo Emiliani la sceglie a propria dimora. E' quivi che egli dà esecuzione al progetto che da tempo gli era venuto maturando in mente: fondare cioè un ordine religioso che continuasse le sue opere attorno agli orfani e alla gioventù educandola alle lettere e alla pietà nei collegi e nelle scuole. La carità lo sospinge di nuovo in giro in cerca di orfanelli. Va a Milano ed a Pavia e ne raduna un forte gruppo, al quale, con l'aiuto di persone facoltose, provvede vitto, vestito e istruzione. A Somasca si introduce nel ceto agricolo, e aiuta i contadini nei loro lavori, spezzando nello stesso tempo il pane della divina parola. Ogni dolore, ogni malattia, ogni bruttura, trova in Girolamo l'aiuto, il conforto, il rimedio.

Sopra Somasca v'era una grotta. Nella solitudine di essa Girolamo va in cerca di Dio, e passa lunghe ore nella flagellazione del suo corpo e nella più alta elevazione dello spirito.

Quando scoppia nei dintorni una terribile malattia, Girolamo vola in soccorso dei colpiti, ma egli stesso ne rimane preso, e nel 1537 a 56 anni rende la sua grande anima al Signore.

Un altro santo aveva magnificato la religiosa terra bergamasca, e avea depresso in essa semi imperituri di bontà.

Giovani cattolici di Somasca; giovani cattolici bergamaschi, guardate a Girolamo Emiliani, e glorificatevi di questo conterraneo la cui grandezza non verrà meno nei secoli.

L' ASSISTENTE ECCLESIASTICO

LA GLORIFICAZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

nella festa del 20 Luglio di quest'anno

SOMASCA.

La festa del 20 Luglio è divenuta - si può dire - una festa di famiglia per la Parrocchia di Somasca. festa d'intimità e di preghiera. Una volta vi partecipava tutta la valle di S. Martino e da un voto fatto dai valligiani ripete la sua origine; ma ora, purtroppo, solamente la Parrocchia di Calolzio ha serbato fede alle promesse degli avi e, accompagnata dal suo clero, viene processionalmente numerosa al Santuario per

cantarvi la S. Messa e prostrarsi dinanzi alla sacra urna del glorioso Patrono.

L'ordine delle sacre funzioni si svolse come venne assegnato dall'orario. La Messa della Comunione generale fu celebrata dal M. R. P. Gioia, Provinciale dei P.P. Somaschi e la Messa solenne fu cantata dal novello Arciprete D. Cristoforo Salvi Vicario Foraneo della Pieve di Calolzio. Al Vangelo della Messa solenne tenne discorso il M. R. D. Pietro Papini, Parroco di Rossino: parlò delle virtù del Santo e lo

presentò in particolar modo ai padri ed alle madri come raro esempio di educatore cristiano

Nel pomeriggio, dopo il canto dei Vesperi e la benedizione col S.mo, si diede a baciare la reliquia del Santo, le cui venerate ossa rimasero esposte tutta la giornata per soddisfare alla pietà dei fedeli.

* * *

La Domenica fra l'ottava, alla Valletta fu cantata la Messa e nel pomeriggio, dopo i Vesperi solenni, s'impartì la benedizione col Venerabile e si diede a baciare la reliquia.

P. D. F. F.

MILANO - Casa di Probandato dei CC. RR. Somaschi.

In questo piccolo ma promettentissimo seminario dell'Ordine, dove allo spirito di Girolamo si vanno educando diciotto pianticelle che a suo tempo daranno gli auspicati frutti di pietà e di lavoro, non poteva mancare la celebrazione della festa del Padre. Il quale senza dubbio nell'affetto raccolto ma intenso di questi suoi teneri figli ha avuto il tributo più caro e forse più degno di riconoscenza che dai suoi devoti si eleva sino alla sua gloria del cielo. Ed era caro ammirare nella novena predicata da loro la filiale tenerezza che traboccava da quei piccoli sermoni recitati per turno, dopo il Rosario, nella Cappella, che essi con mille industrie, suggerite dall'amore, aveano trasformato per ricchezza di lumi, profusione di addobbi e di fiori in un lembo di paradiso. Complemento inaspettato e tanto più graditissimo della festa fu la venuta del Rev.mo P. Generale: il quale cantò la messa solenne, mentre, addestrati sapientemente alle severe e pure armonie del canto gregoriano, i buoni giovanetti eseguivano la messa degli Angeli, diretti e accompagnati all'Harmonium dal buon Padre Cortelezzi. E il Rev.mo P. Generale volle impartire la Sacramental Benedizione dopo i Vesperi, dopo il Panegirico detto con fiorita eloquenza e ricchezza di cuore dal Prevosto di S. Marco, D. Carlo Pirelli. Nè mancarono a render più simpatico e duraturo il ricordo della festiva giornata trattenimenti accademici, musica, pesca e altre cosette ordinate con tanto garbo da quello zelante loro Prefetto D. Bortolo Stefani sotto la guida vigile e amorosa del Rettore della Casa P. Vincenzo Sandrinelli, cui sono commesse le più fiorite speranze dell'Ordine sbocciato dalla mente e dal cuore di Girolamo Santo.

D. B. S.

COMO - Basilica della Ss.ma Annunziata.

A sinistra entrando, la prima cappella è dedicata al Padre degli Orfani: la cui statua grande più del naturale e devotamente espressiva, contiamo di poter riprodurre altra volta in clichè sul nostro giornale. Anche quest'anno la festa del Santo si celebrò nella domenica fra l'ottava e con grande solennità dai Padri Somaschi che officiano la Basilica e reggono l'annessa Parrocchia. Triduo solenne in preparazione: la

mattina della festa alle ore 7 messa della Comunione Generale, numerosissima, celebrata dal M. R.do Padre Priore, che tenne anche un efficace fervorino intrecciando bellamente il motivo della festiva ricorrenza a quello della particolare occasione di tre orfanelli che quella mattina si accostavano, auspice il Padre degli Orfani, al Banchetto Eucaristico la prima volta. Alle 10,30 Messa solenne cantata dal M. R. P. Provinciale dei Somaschi, assistito nel rito da Religiosi dell'Ordine. Nel pomeriggio, dopo i Vesperi in canto, il M. R. P. Superiore della Casa tenne all'affollato auditorio il Panegirico del Santo, delineandone con parola piana la eminente figura, facendone emergere le eroiche virtù, sovrana fra tutte la carità, e proponendone con fervorosi accenti il culto e la efficace imitazione. La festa si concluse con la Benedizione solenne impartita dallo stesso P. Provinciale e col bacio della Reliquia. Le funzioni furono accompagnate da scelta musica eseguita dalla Schola Cantorum dei Giovani dell'Oratorio di S. Girolamo Emiliani diretti dal valente Maestro B. Borghi organista della Basilica.

P. D. G. L.

TREVISO - Basilica di S. M. Maggiore.

Domenica 23, si è celebrata qui la solennità di S. Girolamo, con grande concorso di devoti.

Al mattino molti fedeli si appressarono alla S. Comunione in suo onore alla Messa celebrata dal Rev.do Parroco, durante la quale facevano bella corona all'Altare del Santo, i soci del Circolo Cattolico Parrocchiale, che da Lui prende il nome.

Alle 10 il Rev. Mons. G. Ambrosi, Canonico della Patriarcale e Parroco di S. M. dell'Orto di Venezia celebrò la Messa solenne, cantata dalla *Schola Cantorum* locale con molta soavità, sotto la direzione del Maestro De Luca.

Alla sera, dopo la recita del S. Rosario, Mons. Ambrosi disse egregiamente le lodi del Santo, eroe della carità cristiana, illustrandone efficacemente le virtù e l'opera per la quale la Chiesa lo saluta Padre degli orfani e protettore della gioventù. San Girolamo voglia anche qui far sentire la sua potente intercessione a favore di tanta sventurata gioventù, che, abbandonata a se stessa, cresce senza guida e conforto.

TREVISO - Melina

È pia tradizione che S. Girolamo, dopo d'aver sciolto il voto alla Madonna Grande, facendo ritorno a Venezia costeggiando il Sile, si fermasse per alcun tempo a Melina presso una famiglia di contadini, che egli assistette nei lavori campestri e istruì nelle verità della fede.

Là fu costruito un Oratorio in suo onore, dopo la sua Canonizzazione, ed ogni anno si celebrava una grande festa, coronata da un'accademia, di cui ancora rimane una raccolta di sonetti assai interessante.

Il 20 luglio di quest'anno, dopo ottantaquattro

anni dacchè la festa non si celebrava, e dopo le vicende belliche, che imposero restauri all'Oratorio suddetto, si è ripreso a solennizzare la sua memoria con una riuscitissima "sagra". Il Rev. Parroco di S. M. Maggiore di Treviso, P. R. Bianchi, alla Messa cantata disse il panegirico del Santo, di cui narrò la vita e le opere, esortando quei buoni villici alla più viva devozione verso di Lui.

La bella festa si chiuse al pomeriggio col canto dei Vesperi.

Il paese rispose con entusiasmo all'appello di quel M. R. Parroco D. A. D'Incan, e si ebbe così un concorso insperato di fedeli. Il paese tutto si astenne dai lavori; numerosissime furono le S. Comunioni, e il popolo faceva una vera ressa, tanto che il discorso al mattino fu tenuto all'esterno.

Confidiamo che anche qui la divozione al nostro caro Santo riprenda l'intensità dei tempi passati.

P. D. R. B.

TREVISO - Orfanotrofio S. Girolamo Em.

Anche quest'anno, preceduta dalla solita novena, è stata solennemente celebrata la festa del nostro S. Fondatore. La piccola cappella, messa tutta a festa per la circostanza, ispirava devozione e pietà. La mattina alla Messa della comunità, celebrata dal P. Rettore, gli orfanelli si sono accostati tutti alla Sacra Mensa. Nel pomeriggio, dopo la recita del S. Rosario e belle e calde parole sul Santo acconciamente dette dal M. R. P. Giuseppe Galimberti della Madonna Grande, è stato cantato l'Inno e dal medesimo Padre data la benedizione solenne.

La bella e commovente festa ha lasciato un'ottima impressione nell'animo dei cari orfanelli, che ogni benedizione si ripromettono dal loro Padre San Girolamo Emiliani.

P. D. G. DI TUCCI.

PESCIA

Istituto Emiliani per Orfani di Guerra.

Modesta, perchè nel raccoglimento quasi intieramente familiare senza alcun contributo di pubblicità: ma tanto devota e altrettanto commovente! La cara festiciuola ebbe degna preparazione col triduo, e si svolse il giorno 20 sul ritmo dell'orario ordinario ma con pompa straordinaria. Buon numero di messe lette la mattina; a quella della Comunione Generale il P. Rettore parlò del Santo con affetto di figlio, con zelo d'apostolo. Nel pomeriggio dopo il canto dell'inno il M. Rev. P. D. Nicola Prof. Salvatore impartì la solenne Benedizione. E poi nell'ampio piazzale illuminato alla veneziana si svolse uno scelto programma di bei fuochi artificiali fra gli applausi e le gioconde risa dei poveri orfanelli e di numeroso popolo che era intervenuto alla sacra funzione.

P. D. E. V.

GENOVA - Parrocchia della Maddalena.

Precedute da solenne novena, le nostre feste patronali anche quest'anno si svolsero con splendore e con notevole affluenza di popolo sia ai santi Sacramenti, come anche, durante tutte e due le giornate di S. Girolamo e di S.^a Maria Maddalena, alle sante Me se, al mattino, ed alle imponenti funzioni serali. Non dico degli apparati sfarzosi, delle miriadi di luci e della scelta musica liturgica, eseguita ottimamente dalla nostra *schola cantorum*, sotto la guida del bravo e paziente maestro Sommariva: son cose queste, diremo così, di prammatica, che non possono mancare. Le lodi dei due grandi patroni, S. Girolamo e S. M. Maddalena, furon dette dal P. Laguzzi, il quale nella circostanza non ha smentito la sua valentia oratoria, ed ha saputo tenere l'uditorio attento alla sua parola ponderata, penetrante e persuasiva.

Ma ciò che in quest'anno sa di novità si fu l'intervento di S. Ecc. Mons. Giosuè Signori, Arcivescovo di Genova, per la Messa della Comunione generale; ed inoltre la parte attiva presa alla festa dal Circolo giovanile "S. Girolamo Emiliani". Forte di oltre 120 bravi giovani, questo Circolo, col suo intervento ufficiale alle feste, sotto il suo vessillo spiegato; con l'accostarsi numeroso ai Sacramenti, anche con notevole sacrificio, trattandosi di due giorni feriali, nei quali molti hanno i loro impegni ed uffici; e coll'assumersi il compito del buon ordine in Chiesa, specialmente nella funzione di S. Eccellenza Reverendissima, ha dato al popolo un molto buon esempio ed ha consolato non poco il cuore dell'Arcivescovo, che non potè celare la sua piena soddisfazione nell'atto di accomiatarsi.

Alla sera poi nel Chiostro, attiguo al locale sociale del Circolo, trasformato in un gran salone illuminato, si ebbe la chiusa delle feste in onore del venerato Patrono con un geniale trattenimento all'aperto, nel quale la Sezione mandolinistica svolse scelto ed applaudito programma, che si protrasse fino a tarda ora, in mezzo a canti, brindisi e opportuni rinfreschi, e che trasfuse nel cuore di tutti i presenti una santa e indimenticabile gioia.

P. D. A. S.

RAPALLO - Orfanotrofio Emiliani.

(Dal "Popolo", Anno VIII - Num. 30-29 Luglio - 1922)

Preceduta da un triduo di predicazioni tenute dal P. Ingolotti, direttore spirituale, gli orfanelli celebrano la festa del Santo il 20 Luglio nella loro cappella adorna di luci e di fiori.

Alcuni di essi ebbero la fortuna di accostarsi per la prima volta alla S. Comunione, ciò che accrebbe la solennità. Oltre ad alcune messe lette, vi fu la Messa della Comunione generale celebrata dal R. P. Ingolotti, il quale con brevi ma commoventi parole rievocò l'eroica carità del Padre degli Orfan; esortando i fanciulli ad essergli grati e riconoscenti ed a riporre in Lui tutta la loro fede giovanile.

Nel pomeriggio vi fu la benedizione solenne impartita dal M. R. Prof. D. Pietro Camperi, provinciale dei PP. Somaschi.

Chiuse la giornata un trattenimento musicale all'aperto con illuminazione dell'Istituto e uno spettacolo pirotecnico.

Vada di ciò un plauso a D. Stefano Tamburo che, quantunque da breve tempo addetto alla cura di quell'Istituto, ne zela con slancio e fede tenace il suo sviluppo.

ROMA - Parrocchia di S. Maria in Aquiro.

Con la caratteristica tutta propria delle solennità romane si celebrò anche quest'anno la festa del nostro S. Padre, Girolamo Emiliani. Preceduta da un divoto triduo, si iniziò la vigilia coi vesperi solenni pontificati da S. Eccellenza Mons. Carlo Sica, Arciv. Tit. di Damasco. La mattina del 20 oltre un abbondante numero di messe vi fu quella della Comunione Generale letta dal M. Rev.do P. Rettore degli Orfani, cui parteciparono anche le orfanelle dell'Istituto della Speranza. Indi alle ore 10,30 pontificò la Messa solenne S. Ecc.za Mons. Mannaioli con musica del Maestro Renzi egregiamente eseguita dal Maestro Tavoni. Disse nel pomeriggio le lodi del Santo il M. Rev.do D. Poggioni: e la sullodata Eccellenza pontificò poi i secondi vesperi e impartì la Sacramentale Benedizione. Molto concorso di popolo specie al Panegirico svolto dal facondo oratore con molta unzione e calore: la cappella del Santo, sfavillante di luce e tutta olezzante di fiori, fu mèta di ininterrotto pellegrinaggio sino a tarda sera.

P. D. T. DE ANGELIS.

VELLETRI - Parrocchia di S. Martino.

Preceduta da un triduo, il 23 luglio fu celebrata la festa di S. Girolamo Emiliani, padre degli orfani e compatrono della Parrocchia. Alle ore 8 fu celebrata la Messa della Comunione, nella quale si accostarono per la prima volta alla Mensa degli Angeli alcuni giovanetti Soci del Circolo, ai quali rivolse opportune parole il nostro degnissimo Parroco Padre Nicola Di Bari. Erano presenti alla cara cerimonia molti parenti dei comunicandi e numerosi fedeli, il Circolo al completo, di cui tutti i Soci ricevettero la S. Comunione con edificante pietà, facendo corona ai loro fortunati compagni. Alle ore 10.30 ci fu Messa solenne; al Vangelo disse le lodi del Santo un valente oratore dei Minori Conventuali.

La musica della Messa e i mottetti della Comunione generale, furono eseguiti dalle Figlie di Maria. Anche alla funzione di chiusura, la sera, ci fu grande concorso di fedeli e intervenne il Circolo con le rispettive famiglie. La Benedizione fu impartita da Mons. Pietromarchi.

Alle funzioni si del mattino che del pomeriggio intervennero anche le Orfane delle Monache della Neve e una rappresentanza degli Orfani di Guerra. A sera vi fu un piccolo trattenimento nel giardino annesso

alla Chiesa, tutto illuminato alla veneziana; e dopo un breve discorso tenuto dal Consigliere Alessi ebbe luogo l'estrazione di una lotteria con numerosi premi.

ALESSI SILVIO
del Circolo S. Girolamo Emiliani.

VERONA - S. Zeno in Monte - Casa Buoni Fanciulli

Ci scrivono da quell'Istituto, in cui lo spirito del Miani aleggia tuttora malgrado le trasformazioni fortunate che ne fecero esulare i Figli suoi, riferendoci la festa solenne che vi si celebra il 20 luglio a solennizzare la memoria del loro grande Patrono e Protettore. Preceduta da novena predicata, la vigilia tutti gli alunni sono intenti nei preparativi che debbono dare l'aria delle grandi solennità alla Cappella (l'antica chiesetta dei P.P. Somaschi), ai Cortili e alle sale dell'Istituto (un tempo Collegio dei Giovani Nobili) dove la festa di chiesa avrà il suo epilogo nella consueta accademia e solenne premiazione dei migliori, coincidendo con quel giorno la chiusura dell'anno scolastico. La mattina del 20, messa della Comunione Generale con mottetti: alle nove Messa solenne in canto eseguita dalla Schola Cantorum della Casa. Durante la messa, dopo il Vangelo, panegirico del Santo. Indi, accademia, premiazione e pesca. Nel pomeriggio Vesperi solenni, Benedizione, bacio della Reliquia. In fine giuochi, all'aperto, nell'ampio cortile, fuochi artificiali e concerto. Noi siamo grati, veramente grati, a quei buoni continuatori dell'opera nostra, meglio, dell'opera di S. Girolamo, per il culto che essi vi mantengono del glorioso Santo che, seguendo gli inviti dell'amico e consigliere, il Vescovo Giberti di Verona, fece quella città sua seconda tappa nel cammino disegnato dalla Provvidenza per esplicare in tante altre parti il fuoco divino di carità che gli ardeva in cuore in pro' dell'orfanezza derelitta, della gioventù travolta, dell'umanità comunque dolente.

A. M.

VICENZA - Istituto Orfane.

Nella Chiesa di S. Maria della Misericordia in Vicenza vi è un Altare con Pala in onore di S. Girolamo Emiliani Patrono degli Orfani. La Pala è di pochi anni fa; prima si esponeva il giorno della Festa la Statua vestita che nella Visita Pastorale venne abolita. Ogni anno, premessa la Novena, si celebra la Festa del Santo con solennità. Questa era maggiore in passato, quando la Chiesa era aperta anche al pubblico; ora invece (da tre anni fa) è chiusa e serve soltanto per le Orfane; ma la Festa del Santo si celebra ugualmente.

Premessa la Novena, il 20 Luglio vien celebrata una 1.^a Messa con discorsetto e Comunione Generale. Più tardi vi è una 2.^a Messa cantata dalle Orfane stesse.

Alla sera S. Funzioni con esposizione e bacio della Reliquia del Santo.

D. ATTILIO BORTOLOTTO.

ROMA - S. Alessio all' Aventino.

Con più solennità che l'otto Febbraio fu celebrata nella nostra Basilica la festa di S. Girolamo, anche perchè vicina a quella del Santo Titolare, S. Alessio che fu il giorno 17 Luglio.

Precedette la festa un triduo solenne cominciato alla sera dello stesso giorno 17: Recita del S. Rosario, canto delle Litanie, preghiera al Santo e Benedizione con il Venerabile.

Il giorno della festa poi per varie ore si succedettero più messe dei nostri e d'altri Religiosi e tra le altre una messa celebrata da un Ecc.mo Prelato con la comunione generale; più tardi Messa cantata dal Rev.mo P. Luigi Zambarelli, Rettore della Chiesa. Alla sera verso il tramonto il S. Rosario, canto solenne delle Litanie, orazione al Santo, Benedizione col Santissimo e il bacio della Reliquia.

Il canto liturgico fu tutto eseguito con fine gusto e arte dagli alunni dell'annesso Istituto dei Ciechi che con la sezione femminile fu assiduo a tutte le funzioni del triduo e della festa.

P. D. L. Z.

LA DIVOZIONE PARTICOLARE DEL MESE

Coll'Ascensione del Signore noi festeggiamo l'autorità: nella *Assunzione di Maria* noi celebriamo l'amore. L'Ascensione del Signore è base della nostra fede: l'Assunzione di Maria è argomento di speranza. Dio non ce ne lasciò testimonianza nei Vangeli: la Chiesa non l'ha ancora proposta come dogma: ma essa è ugualmente credibile. Ce lo prova la ragione. Come la morte era necessaria per Gesù, così per tutti e per Maria. Giacchè complemento alla Passione: di Gesù sono le nostre rinuncie, le nostre virtù: ora suprema rinuncia fra tutte è quella della vita, cioè la morte. Maria dunque morì: ma ella era innocente, pura di ogni colpa, anche di quella che ci aveva meritato la morte. Giustizia quindi voleva che alla morte seguisse la risurrezione come per Gesù. Come era stata corredentrice con Lui, come con Lui aveva patito, così doveva essere con Lui conglorificata. Esultiamo quindi anche noi, perchè con Maria è la stessa nostra umanità glorificata e perchè a noi pure è data speranza d'altrettanta gloria. Ma cerchiamo però di meritarla, come c'insegna il Vangelo della festa, praticando, nella imitazione delle virtù della Vergine, la santa Legge di Dio, più che lasciandoci preoccupare e quasi assorbire l'animo soltanto da interessi puramente terreni. Affinchè nel puro amore di Lui e nella adesione incondizionata alla Sua santissima volontà, possiamo come S. Girolamo, incontrare serenamente la inevitabile morte, che sarà allora corona meritoria dei virtuosi sacrifici serenamente incontrati nella vita.

Pellegrinaggi al Santuario di S. Girolamo Em.

- 12 Giugno - Nicoli Carolina d'anni due, di Giuseppe e di Maria, di Bergamo, era stata colta da una tale eruzione di umori che l'aveano ridotta una sola piaga in tutto il corpo. Indossato l'abitino del Santo fu completamente guarita.
- 15 « - Longhi Mario di Milano, ammalato seriamente di tifo, ottenne sollecita guarigione per le fervide pre-

- giere che la sua moglie, Emilia Longhi rivolse al nostro Santo.
- 29 « - Il Signor Alessandro Castelli della Parrocchia di Loreto in Bergamo è riconoscente a S. Girolamo, da lui invocato, per aver guarita la sua bambina Maria d'anni nove, malata di polipi.
- 29 « - Barbassori Giovannino, d'anni tre, di Giuseppe e di Bambina, di Lecco, affetto da estrema debolezza alle gambe, indossato l'abitino del Santo, ne riacquistò la normale speditezza e vigoria.
- 29 « - Ermellina Previtali, d'anni cinque, di Ernesto e di Maria, di Lecco, era ammalata di periosite. La madre le fece indossare l'abitino del Santo e pregò S. Girolamo, da cui ottenne la guarigione della sua figliuolella.
- 2 Luglio - Sala Angelo d'anni tre, di Pietro e di Giuseppina, di Bosisio (Como), fu guarito per le preghiere fatte al Santo da una grave infiammazione intestinale ribelle fino allora ad ogni cura.
- 2 « - Da una bronchite pericolosa in rapporto alla tenera età fu guarito il piccolo Vittorio Villa, di anni due, di Alessandro e di Teresa, di Brivio, i quali oltre a raccomandarlo a S. Girolamo, gli fecero anche indossare l'abitino miracoloso.
- 2 « - È tornato anche quest'anno a compiere la sua devozione ex-voto Ettore Colombo, d'anni 12, di fu Giuseppe e di Mazzola Isabella di Renate, Milano, il quale, muto ab infanzia, or son quattro anni che può parlare per grazia del Santo.
- 7 « - Fece una novena a Girolamo, Giuseppina Colombo, d'anni trentatre, della Santa di Monza, la quale soffriva per varie malattie: nefrite, febbri d'infezione, migliara, accesso in una gamba. Ora, guarita ha portato una tabella ex voto al Santuario.
- 16 « - Fossati Ines di Milano scioglie la promessa fatta, portando a S. Girolamo un cuore d'argento per averla liberata da una dolorosa infezione intestinale.
- 16 « - Zenobia Fossati di Milano per grazia ricevuta offre anch'ella al Santo un cuore d'argento.
- 16 « - De Dionigi Giuseppe di Milano offre a S. Girolamo un cuore d'argento per grazia ricevuta.
- 16 « - Meles Pierina di Gabiate (Como) fa celebrare una messa di ringraziamento al Santo per averla guarita di un'ulcera allo stomaco che da gran tempo la tormentava.
- 23 « - Colombo Pietro, d'anni tre, di Giuseppe e di Ernesta, di Ello (Brianza), ammalato d'infezione a una gamba fu portato al Santo, da cui ottenne sollecita guarigione.
- 23 « - Radaelli Agnese, d'anni quattro, di Rodolfo e di Palmira, di Ello (Brianza), sofferente di rachitismo, indossato l'abitino del Santo, fu completamente guarita.

Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani

- 11 Giugno - La Società Sportiva Cattolica di Gazzaniga.
- 17 « - Le Alunne del Convitto "Casa Operaie", di Gazzaniga, accompagnate dalle Suore della Carità.
- 18 « - Il Circolo Femminile di Alzano Muggiore (Bergamo).
- 22 « - L'Istituto dei Deficienti di Cesana Bosccone (Milano) col loro Direttore.
- 24 « - Le Scuole Elementari di Chiuso (Como).
- 29 « - Le Figlie di Maria di Casnigo (Bergamo).
- 2 Luglio - Le Figlie di Maria di Fara d'Adda (Bergamo).
- 2 « - I giovani del Circolo Cattolico di Martinengo.
- 2 « - I Giovani dell'Oratorio di Nese (Bergamo) col loro Parroco.
- 2 « - Le Giovani del Circolo Femminile di Commenduno.
- 2 « - I Giovani del Circolo Maschile di Cascinone.
- 3 « - Il Popolo di Somana (Como) col Parroco D. Giuseppe Peduzzi.
- 9 « - I giovani del Circolo Maschile di Albano (Bergamo).
- 9 « - Le Figlie di Maria di S. Maria della Fontana (Milano).
- 10 « - Le Alunne della Scuola di lavoro di Vaprio (Milano).

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPII 1 Aug. 1922 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF Brivio, 1 Agosto 1922 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile)